

CIASA de ra REGOLIES



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 549/95 art. 2 comma 27) - Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

ASSEMBLEA GENERALE DEI REGOLIERI 1998

Lo scorso 19 aprile si è riunita la consueta Assemblea Ordinaria dei Regolieri d'Ampezzo nella sala del Cinema Eden di Cortina. Erano presenti 325 Regolieri e 95 Fioi de Sotefamea, più 121 deleghe, su un totale di 1316 Consorti aventi diritto.

La partecipazione è stata quindi numerosa e non ci sono stati problemi per il raggiungimento del numero minimo di persone per le delibere che richiedevano più presenze.

Presiedeva l'Assemblea il Presidente Cesare Lacedelli "de Mente", che ha iniziato i lavori, come di consueto, ricordando in silenzio i Regolieri scomparsi nell'ultimo anno, passando poi alla trattazione del nutrito ordine del giorno, che ora illustreremo nei vari argomenti affrontati.

Catasto dei Regolieri

Sono state approvate quasi all'unanimità tutte le variazioni intervenute sul Catasto dei Regolieri nell'ultimo anno, l'elenco delle persone aventi diritto di Regola aggiornato alla data dell'Assemblea.

Dal mese di aprile del 1997 al mese di aprile di quest'anno sono deceduti 25 Regolieri, 7 si sono trasferiti in altri Comuni, 2 sono rientrati dall'estero, 39 sono subentrati per eredità ai Consorti deceduti, 117 il totale dei Regolieri assenti. Tra i Fioi de Sotefamea 36 sono diventati Regolieri per morte del padre, 2 ragazze hanno perso i diritti di Regola perché sposate con non-Regolieri e altri 33 sono stati iscritti nel Catasto dopo il compimento dei 25 anni previsti dal Laudo.

Bilancio consuntivo

L'Assemblea ha approvato il bilancio di chiusura dell'esercizio 1997, che è stato chiuso con un risultato positivo di circa 85 milioni di lire, evidenziando un buon andamento dell'attività regoliera che ha portato negli ultimi anni a ridurre in buona misura i debiti pregressi.

Come al solito il bilancio riunisce sia le voci proprie delle Regole sia quelle della gestione del Parco, anche se distinte le une dalle altre. Considerato che le Regole sono un'unica persona giuridi-

ca (non esiste, infatti, un "ente parco"), tutte le voci di bilancio devono risultare in un unico documento, anche se opportunamente distinte. L'avanzo di esercizio va imputato alla sola attività delle Regole, con esclusione del Parco, che deve terminare l'anno in pareggio. Nel 1997, a causa della riduzione nei contributi regionali del Parco, l'attività dell'area protetta aveva evidenziato una situazione di spesa maggiore delle entrate, situazione contabile che è stata compensata attingendo ai fondi residui del Parco degli scorsi anni.

Programma dei lavori per il 1998

L'Assemblea ha esaminato il programma che l'amministrazione delle Regole intende portare a termine per quanto riguarda gli interventi sul territorio nel corso dell'anno corrente.

Per la descrizione più dettagliata del programma rimandiamo gli interessati alla lettura dell'articolo specifico su altra pagina di questo Notiziario.

Elezioni di tre Deputati

Terminava quest'anno il primo mandato di deputati del Presidente e del Vicepresidente in carica, Cesare Lacedelli "de Mente" e Roberto Gaspari "Moroto", oltre al signor Ernesto Majoni che però non ha ripresentato la propria candidatura, mentre i primi due sì. A larga maggioranza, l'Assemblea ha espresso nuovamente la preferenza per gli uscenti, che sono stati rieletti alla carica di Deputato assieme al signor Mauro Valleferro "Sfero", scelto fra i nuovi candidati.

La Deputazione Regoliera, riunitasi il giorno 28 aprile, ha riconfermato i signori Lacedelli e Gaspari nella rispet-

(continua in 2 pagina)



(dalla 1 pagina)

tiva carica di Presidente e di Vicepresidente delle Regole per un ulteriore triennio.

Elezione del Collegio dei Sindaci

Terminava quest'anno anche il mandato del Collegio Sindacale, che è stato riletto ex-novo, non essendo stati gli uscenti disponibili alla ricandidatura. Il nuovo Collegio dei Sindaci sarà composto, per il triennio 1998-2001, dai signori Cinzia Ghedina "de Antonia", Franco Lorenzi "Toneto" e Fabio Zardini "de Costantino". Due i sindaci supplenti, che dovranno sostituire i primi in caso di forzata assenza: Guerrino Ghedina "Broco" e Rosanna Caldara "Partel".

È importante sottolineare che per la prima volta una donna è stata eletta dall'Assemblea dei Regolieri ad una carica amministrativa; e non solo, ha ottenuto più voti degli altri candidati di sesso maschile diventando Presidente del Collegio Sindacale.

Altre donne hanno partecipato all'amministrazione della Comunanza e delle singole Regole, ma finora solamente attraverso la carica di Marigo di una Regola bassa, carica che si alterna di famiglia in famiglia senza procedere a votazioni.



Attività sportive su terreno regoliero

Quattro i progetti presentati quest'anno per iniziative turistiche sulla proprietà regoliera che l'Assemblea ha esaminato e votato con scheda segreta. Un primo progetto è stato presentato dalla Società ISTA e riguarda una pista di collegamento fra il tracciato della

"Tofanina" e i Prade de Poicol, passando accanto alle Malghe di Fedarola. L'Assemblea aveva esaminato e approvato il percorso della pista già lo scorso anno, ma i richiedenti hanno dovuto modificare il tracciato per non danneggiare alcune sorgenti dell'acquedotto di Azzon, ripresentando nuovamente tutto il progetto all'Assemblea, che ha accolto le modifiche approvando il tracciato.

Non si tratta, complessivamente, di grossi interventi, visto che la pista seguirà per un buon tratto l'attuale strada asfaltata che dalle Malghe di Fedarola sale verso il Rifugio Duca d'Aosta, già sede della pista Tofanina nel tratto più a monte.

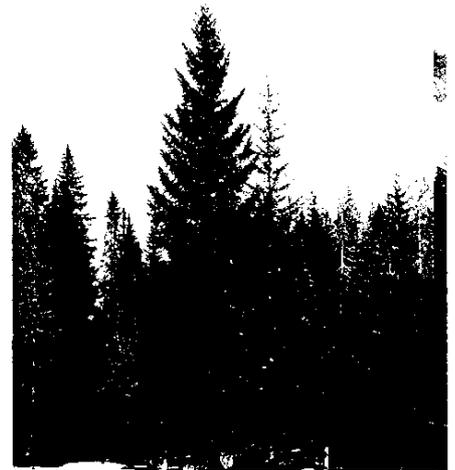
Un secondo progetto esaminato è una pista di collegamento fra gli impianti del Col Gallina e la partenza della seggiovia di Cinque Torri a Bai de Dones. Un tracciato già esistente collega le due stazioni seggioviarie passando per il Pian dei Menis. Secondo gli intenti della Società Impianti Averau il tracciato può essere sistemato e diventare un buon collegamento fra i due comprensori, senza interventi di spessore sul territorio.

L'Assemblea ha approvato il progetto ed ha proseguito nell'esame di un'altra sistemazione sciistica, quella del tracciato da Rio Gere a Cortina presentata dalla Società Faloria: la pista, già esistente ma non battuta, attraversa per alcuni tratti la proprietà delle Regole, e l'Assemblea ha approvato i lavori di miglioramento del tracciato sciistico, ma solo per i tratti che competono alle Regole.

C'era poi all'esame un progetto di realizzazione di un bacino idrico a Son Forcia, presentato dalla Società Impianti Cristallo. I richiedenti, vista la scarsità di acqua per l'innevamento artificiale, proponevano la creazione di un laghetto sotto la forcella Son Forcia, che sarebbe servito per alimentare i "cannoni" del comprensorio sciistico del Cristallo. L'Assemblea non ha però accolto la proposta, che non ha ottenuto i voti sufficienti per essere approvata e che quindi è stata respinta.

Relazioni del Presidente

Prima di terminare la seduta, nel corso del lungo spoglio delle schede di votazione, il Presidente ha presentato all'Assemblea alcune relazioni su temi



di particolare interesse per le Regole, primo fra tutti il progetto di revisione del Laudo, discusso in due incontri informativi alla metà di marzo. L'Amministrazione regoliera ha accolto le varie osservazioni proposte e le dovrà esaminare nel corso dei prossimi mesi, proponendo all'Assemblea una nuova bozza di revisione che tenga conto degli aspetti più validi delle osservazioni proposte e confrontandosi ancora con i Regolieri prima di chiamare un'Assemblea deliberativa.

Si è poi discusso del programma delle Regole per mantenere attive la malghe basse, attraverso intese con il Comune per realizzare stalle permanenti a Pezié de Parù e a Larieto, oltre alla idonea sistemazione delle due realtà immobiliari per consentire a famiglie ampezzane di poter esercitare sia l'attività di allevamento del bestiame sia un punto agrituristico.

Altro argomento importante è lo studio che l'Amministrazione regoliera sta portando avanti per consentire a famiglie regoliere bisognose di casa di poter realizzare alloggi sulla proprietà della Comunanza e di goderne nel tempo, con vincoli di inalienabilità e indivisibilità che impediscano la vendita degli appartamenti sul mercato delle seconde case.

Fra gli altri, è stato infine fatto il punto della situazione per quanto riguarda il Piano Ambientale del Parco, che il giorno 20 aprile è stato sottoscritto anche dagli enti pubblici interessati all'area protetta (A.N.A.S., Demanio, ENEL, ecc.). Ora l'istruttoria del Piano è completa e può essere approvato dal Consiglio Regionale senza ulteriori indugi, probabilmente prima della prossima stagione estiva.

Stefano de ra Becaria

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE, VERSO IL 2000

Ad ogni mutamento che si verifica in seno all'amministrazione delle Regole, è doveroso che questo notiziario, espressione ufficiale dell'Istituto, porga un saluto ed un augurio a coloro che - nel segno della tradizione - sono chiamati al non semplice compito di gestire il prezioso

patrimonio ereditato dai nostri avi. Dopo l'Assemblea Generale del 19 aprile scorso, sono cambiati alcuni volti negli organi amministrativi, ed altri già noti sono stati confermati nei loro incarichi. "Ciasa de ra Regoles" porge perciò un saluto ed un caloroso augurio di buon lavoro per il triennio a venire al

Presidente Cesare Lacedelli de Mente ed al Vicepresidente Roberto Gaspari Moròto - rieletti nelle medesime cariche dalla Deputazione riunitasi il 28 aprile, nonché ai nuovi Deputati: il dr. Alessandro Siorpaes Salvador ed i signori Franco Dibona Mòro e Valerio Constantini Ghèa. Lo stesso saluto ed augurio si estende anche ai nuovi revisori dei conti: la dr.ssa Cinzia Ghedina de Antònia - giovane Presidente del Collegio Sindacale e prima donna eletta ad una carica amministrativa dall'Assemblea Generale dei Regolieri, il rag. Franco Lorenzi Tonéto e il dr. Fabio Zardini de Costantino. Ad essi spetta ora il delicato compito di vigilare sull'operato della Deputazione e della Giunta, di controllare e "far quadrare" i conti fino al termine dei prossimi tre esercizi.

La nuova formazione (di cui fanno parte ovviamente anche i Deputati rimasti in carica ed i Marighi entrati) si avvia dunque verso il 2000 recando in mano le chiavi del futuro delle Regole, istituto millenario che vive ed opera nel presente traendo esempio dal passato e scrutando - con un po' di apprensione - il domani. Siamo certi che la Deputazione, la Giunta, i Marighi e le Commissioni sapranno infondere nelle scelte politiche, giuridiche, economico-finanziarie, sociali e culturali dell'Istituto regoliero le loro conoscenze, il loro equilibrio, l'obiettività ed il buon senso, affinché le nostre Regole possano andare incontro al XXI secolo che si avvicina, e riescano a rappresentare sempre ed onorevolmente lo spirito tenace e fortemente radicato nelle tradizioni della gente d'Ampezzo, che in esse si riconosce.

Il Direttore

ORGANI AMMINISTRATIVI IN CARICA 1998-1999

DEPUTAZIONE REGOLIERA

Lacedelli Cesare	Presidente
Gaspari Roberto	Vicepresidente
Apollonio Silvio	Deputato
Bernardi Silvio	Deputato
Colli Carlo	Deputato
Demeneo Ruggero	Deputato
Dibona Stefano	Deputato
Menardi Fabrizio	Deputato
Siorpaes Alessandro	Deputato
Valleferro Mauro	Deputato
Zardini Lacedelli Mario	Deputato
Zardini Stefano	Regola Alta Lareto
Dibona Franco	Regola Ambrizola
Pompanin Sisto	Regola Zuel
Hirschstein Carlo	Regola Campo
Demeneo Iolanda	Regola Pocol
Ghedina Massimo "Basilio"	Regola Rumerlo
Menardi Alessandro	Regola Cadin
Ghedina Massimo "de Iustina"	Regola Chiave
Constantini Valerio	Regola Bassa Lareto
Alberti Enrico	Regola Mandres
Menardi Sonia	Regola Fraina
Ghedina Cinzia	Sindaco presidente
Lorenzi Franco	Sindaco effettivo
Zardini Fabio	Sindaco effettivo

GIUNTA ESECUTIVA

Lacedelli Cesare	Presidente
Roberto Gaspari	Vicepresidente
Silvio Bernardi	Deputato
Alessandro Siorpaes	Deputato
Mario Zardini Lacedelli	Deputato
Franco Dibona	Marigo
Valerio Constantini	Marigo
Cinzia Ghedina	Sindaco presidente
Franco Lorenzi	Sindaco effettivo
Fabio Zardini	Sindaco effettivo



IL PATRIMONIO ARCHIVISTICO DELLE REGOLE

La realtà archivistica delle Regole d'Ampezzo è ben nota, sia per l'importanza storica che per l'ampiezza della documentazione. L'archivio regoliero nasce spontaneamente quale sedimentazione documentaria dell'attività comunitaria. Fin dagli inizi la comunità regoliera comprese l'importanza di conservare la propria memoria storica, gli atti e i documenti che convalidavano lo stesso istituto. Già alla fine del 1700 troviamo un inventario redatto dal dottor Taddeo de Jacobi dei documenti della Regola Alta di Lareto. L'inventario di Jacobi parte dal 1225, "famosa" pergamena che attesta la vendita del terreno per la chiesa di San Nicolò a Ospitale, per arrivare al 1792.

Agli inizi del 1900 gli studiosi tirolesi Emil von Ottenthal e Oswald Redlich nel III volume della loro opera monumentale

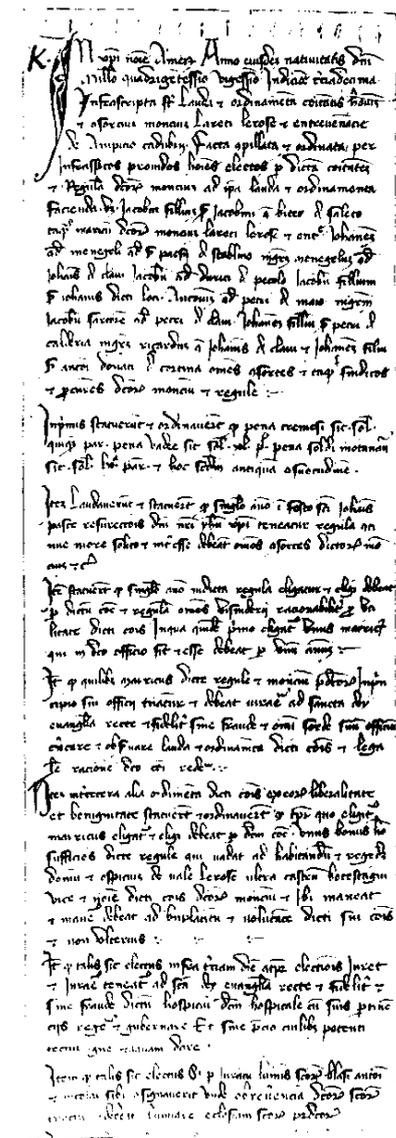
Archiv-Berichte aus Tirol (1903), compirono un sommario regesto delle realtà archivistiche che trovarono in Ampezzo: i due studiosi evidenziano un *Kirchenarchiv* (archivio parrocchiale) e un *Archiv der Magnifica Comunità* (archivio della Magnifica Comunità), entrambi ordinati da don Pietro Alverà; riportano poi il regesto degli *Archiv der Regola alta di Lareto* e *Archiv der Regola d'Ambrizolla*. Gli archivi delle due Regole Alte si trovavano allora depositati in un armadio della Sacrestia della Parrocchia ed erano stati anch'essi ordinati da don Pietro Alverà (1854-1927).

Esistono inventari redatti dalla ASCoBA, sia per i documenti della Regola di Lareto che per quelli di Ambrizolla, che per i documenti dell'archivio del dottor Majoni.

Quest'ultimo fondo archivistico comprende documenti di alcune Regole

Basse, appunti, trascrizioni, libri e molti documenti privati raccolti dal dott. Angelo Majoni, che fra l'altro aveva ordinato i documenti antichi.

La Regola Alta di Lareto possiede attualmente 164 pergamene dal 1200 agli inizi del 1500; la Regola d'Ambrizolla 38 pergamene dal 1200 al 1510. Entrambe le Regole, poi, possie-



dono i cartacei, i catasti, i laudi e i libri contabili dei marighi per tutti i secoli successivi fino all'attività odierna. Quasi tutte le pergamene e le carte fino al 1600 sono state studiate, trascritte e, in parte, fotografate e pubblicate dal prof. Giuseppe Richebuono, illustre storico delle Regole.

Ai fondi archivistici sopra citati (A. Regola Alta Lareto, A. Regola Ambrizolla, A. dott. Majoni) si aggiungono i

documenti di Angelo de Zanna Bò: una trentina tra copie e originali di particolare valore storico.

Il patrimonio archivistico è stato incrementato, poi, attraverso il versamento degli atti di epoca fascista e del periodo precedente alla Transazione.

Vi sono, inoltre, singole donazioni di privati: antiche contabilità e atti familiari, ma anche materiale documentario, cioè manoscritti o antiche stampe di opere letterarie, scientifiche, materiale fotografico, ecc.

Ora il materiale dell'archivio storico verrà informatizzato, permettendo quindi delle ricerche specifiche (es. per materiale, per datazione, per argomento o tipologia); per i documenti più antichi si può, con un procedimento semplice e economico, passare allo scanner la fotografia e digitalizzare l'immagine, permettendo quindi la consultazione senza toccare l'originale.

Il materiale archivistico regoliero è antico e prezioso: verranno quindi fatti anche interventi sulla conservazione materiale dei documenti, utilizzando contenitori con carte e cartoni durevoli per la conservazione, in 100% cotone, senza acidi, con pH neutro. Per quanto riguarda l'ubicazione verranno prese le precauzioni per tener lontani quelli che sono i nemici comuni a tutti gli archivi: polvere, acqua e

fuoco.

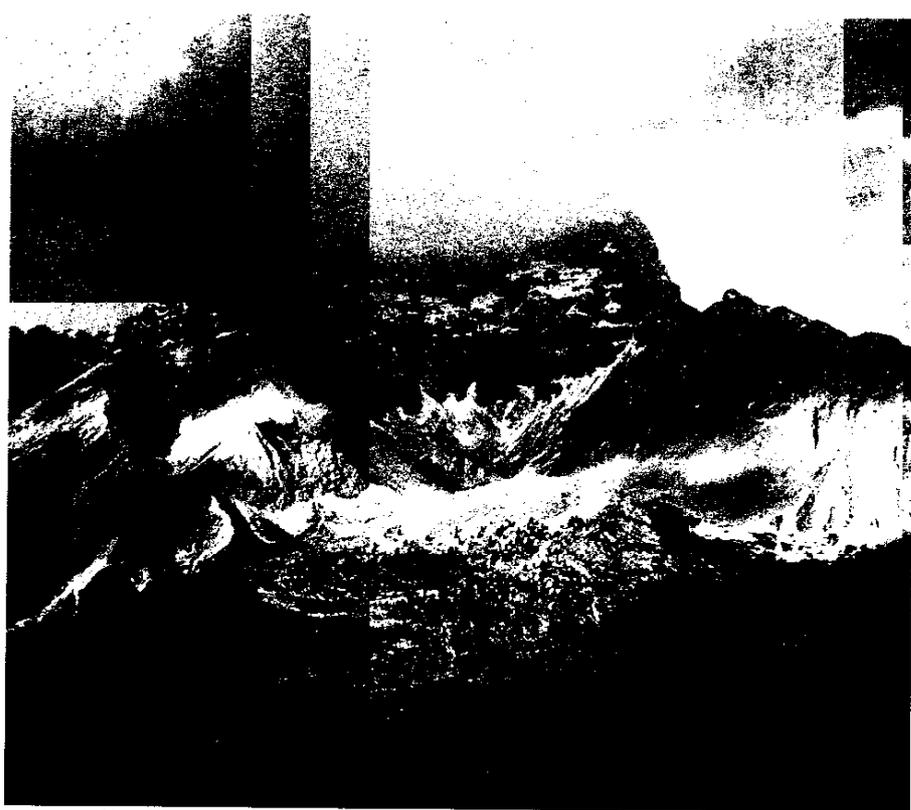
Quella delle Regole è una piccola realtà archivistica privata, non aperta al pubblico, ma storicamente molto importante; la conservazione dei documenti significa la conservazione della nostra memoria storica.

Alessandra Menardi Nànda

PALA DE 'L AŠCO E PALA DE RA FÉDES

Visto che il corso naturalistico indetto dal Parco d'Ampezzo quest'anno esplora il gruppo della Croda Rossa, sottopongo ai lettori un piccolo rebus oronomastico ambientato in zona. Sul versante S.O. della Croda Rossa ci sono due "Pales", distinte ma spesso da molti confuse fra loro. Quella "de 'l Ašco" è la più famosa, ed è solo un pendio erboso triangolare situato poco a N delle Valbònes de Inze. Soprattutto gli scialpinisti però estendono il nome alla bonaria cupola verde, quotata 2200 m. circa e posta tra Lerosa e il Caštèl de ra Valbònes, comoda meta di gite invernali. Poco più in su c'è un'altra Pala assai interessante, quella "de ra Fédes". Berti e de Zanna in *"Monti boschi e pascoli ampezzani"* (1983) attribuiscono tale oronimo soltanto all'erto pendio che scende verso Cìanpo de Croš dallo spalto sottostante la Croš del Griš, percorso anticamente da un "tizón" che serviva ad alpeggiare gli ovini in Fòses. Quello che pochi invece conoscono e identificano come Pala de ra Fédes, è il primo massiccio risalto della lunga cresta, irta di pinnacoli, che divide Ra Montejèla da Ra Valbònes.

L'angusta cima della Pala, coperta da detriti e da magra erba e quotata da Berti 2728 m., si raggiunge con qualche difficoltà, su terreno impervio e molto friabile, dalla sella tra Valbònes de Inze e Valbònes de Fòra, caratteristica per una vasta macchia di mughi rinsecchiti. Sul



punto più alto, due estati fa ho trovato un paio di ometti di pietre, probabile opera di cacciatori. Da lì in avanti la cresta prosegue, sempre meno invitante, fino in vetta alla Croda Rossa. Essa fu percorsa nel 1915 da Franz Nieberl, e non credo sia mai stata ripetuta integralmente. La prima traversata in sci della Pala, dalla quale si può scendere nella Montejèla seguendo ripide tracce di camosci, fu compiuta da Giuliano Giroto nel 1988/89. Concludendo, mi pare assai strano che la Pala de ra Fédes sia citata nella guida Berti del 1950 (e forse anche in quella del 1928), ma non fosse nota né a Berti e de Zanna, né a Filippi, in quanto manca anche nell' *Atlante del territorio silvo pastorale delle Regole e del Comune di Cortina d'Ampezzo* (1985). Eppure guardandola da Gotres, da dove ricorda il tetto di una chiesa, ha un aspetto molto imponente, e dalla sommità si gode una visuale impagabile sull'antistante Croda Rossa e su tutte le cime del circondario: una vera primizia, che penso ben pochi fino ad oggi abbiano avuto la fortuna di gustare!

Ernesto Coléto

SCUOLA MEDIA R. ZARDINI

Ricordiamo in questo numero, per non averlo fatto in precedenza, l'intitolazione della Scuola Media di Cortina a Rinaldo Zardini, avvenuta il 16 febbraio scorso con la benedizione della targa che porta il suo nome. In tale occasione gli alunni hanno presentato il loro studio sulla figura del noto scienziato ampezzano. I ragazzi hanno esaminato e riunito in un unico volume tutti i documenti fondamentali della vita dell'uomo e dello scienziato. Il loro lavoro è un utile tassello per chiunque voglia approfondire la vita del naturalista ampezzano, anche sotto aspetti meno conosciuti quali quelli dello sportivo, del pompiere volontario o dell'organista in chiesa. Due copie del volume *Rinaldo Zardini. Un uomo speciale da non dimenticare*, curato dai ragazzi della IIA sono depositate presso la biblioteca Zardini delle Regole.

PROGRAMMA DEI LAVORI SUL TERRITORIO PER IL 1998



Le iniziative che le Regole intendono portare a termine sul territorio sono come sempre molteplici, vista l'estensione dei boschi e dei pascoli regolieri e le attività che la Comunità esercita nella gestione del Parco. Citiamo solo i più importanti.

Saranno innanzitutto terminati i lavori di sistemazione della strada di Federa, iniziati lo scorso anno e che necessitano del rinverdimento delle scarpate a fianco della strada e dell'inghiaatura delle diramazioni per Piazza de Sora e Pian del Legname.



Saranno poi sistemate le strade forestali Larieto - Mietres, ora in condizioni pessime, e Pousa Comuna - Pian de ra Sia, oltre al ritocco in alcuni punti delle strade del Col de Vido e della Rocheta, lavori necessari per il transito dei mezzi usati nell'esbosco del legname. In previsione dell'esbosco del legname nei prossimi anni si dovrà inoltre ripristinare il tracciato della

vecchia strada forestale de Sote i Crepe del Pian del Legname e del ponte di Col Purin che vi accede, con lavori che inizieranno già quest'anno. Movimenti franosi in località Peronate rendono necessaria anche la sistemazione della strada forestale dalla Croš del Macaron a Pezié de Parù.

Saranno rifatti il ponte su Ru de Fouzargo a Landries e il Cason de Cianderou, mentre verrà realizzato con lavori in economia l'arredamento del Cason de Foses, con sua sistemazione. Terminata una lunga trafila burocratica si potranno finalmente realizzare gli acquedotti delle malghe di ra Stua, Valbona e Federa, iniziando quest'anno dalle prime due.

È in programma una sistemazione dell'intera area di Socol, per rendere un po' più decorosa la zona, innanzitutto con l'asfaltatura del piazzale, poi con lo spostamento del deposito di rifiuti speciali in altra zona, anche se con tempi di realizzazione più lunghi.

Quest'anno, in collaborazione con i Servizi Forestali Regionali, gli operai delle Regole inizieranno i lavori di spurgo e diradamento di qualche bosco regoliero, ormai cresciuto troppo fitto e che necessita di "apertura" per la migliore crescita degli alberi. I lavori inizieranno alle Cejuretes, ai Laghe e a Mandres.

Nel Parco si dovrà sistemare l'ultimo tratto cedevole della strada d'accesso al Rifugio Biella, ora molto pericolosa, e la sistemazione del tratto superiore della strada forestale della Val Padeon, rovinato dai temporali. Si provvederà alla ricostruzione di alcuni ponti lungo il

tratto che da ra Stua sale ai Tizoi Storte, ora in condizioni precarie, oltre alla indispensabile ricostruzione del primo ponte sul Ru Fiedo in Val Gotres, da anni in pessime condizioni.

Uno dei lavori più importanti sarà comunque la costruzione della parte nuova della Malga di ra Stua e la ristrutturazione della vecchia parte anteriore, che saranno finanziate dal Parco con appositi fondi regionali. Sempre a ra Stua sarà sistemato il piccolo immobile un tempo usato dal pastore come "schedizo". Attraverso la ripulitura e la sistemazione in economia, esso diventerà un piccolo ufficio informazioni del Parco, che sostituirà quello di Fiames posto alla partenza delle navette: ci si è accorti, infatti, che la clientela del Parco e gli escursionisti non erano interessati ad acquisire informazioni nell'ufficio di Fiames, dove si fermavano solo per attendere la navetta per ra Stua. Attraverso questa soluzione, peraltro sperimentale, sarà verificata la validità di un luogo alternativo dove presentare le attrattive escursionistiche e naturalistiche del Parco.

Sempre nel Parco si procederà alla sistemazione straordinaria di alcuni sentieri, quali Pian de ra Spines - Col Rosà e Forcella Travenanzes - giro del Lagazuoi Grande, oltre alla manutenzione ordinaria di molti altri percorsi.

Stefano de ra Becaria



El Batòcio de 'l Canpanón

Non si può parlare del *batòcio* senza parlare del *Canpanón* e delle altre campane. Quando suonano tutte assieme si ode uno dei più raffinati accordi bronzei delle Dolomiti.

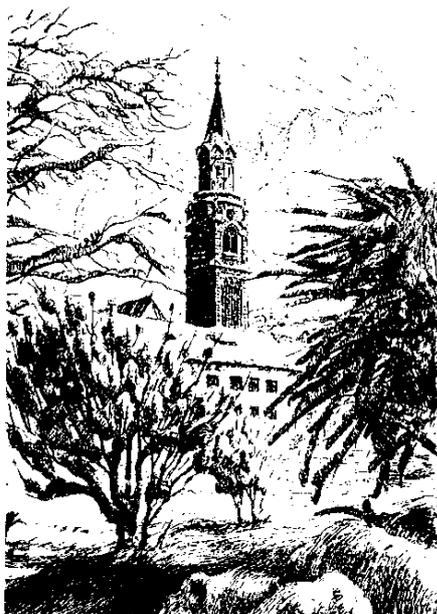
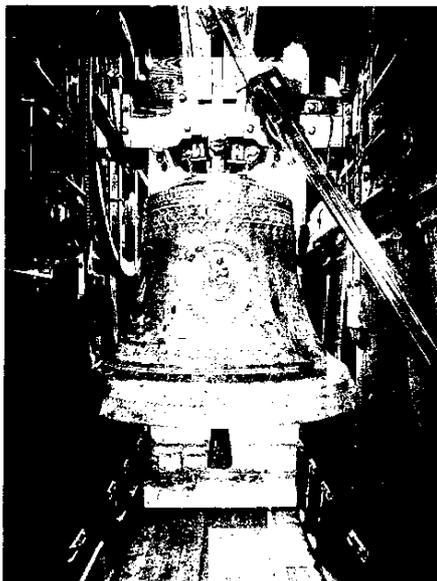
Andando indietro nel tempo troviamo che per completare degnamente la costruzione del nuovo Campanile, costruzione ultimata nel 1858, si rese necessario l'acquisto di una serie di campane che fu effettuato presso la Ditta Grassmayer di Innsbruck già nel 1857. Arrivate a Cortina nell'estate dell'anno successivo furono subito provvisoriamente sistemate nella cella campanaria. Il *Canpanón* col suo "*batòcio*" fece sentire per la prima volta la sua poderosa voce il 6 agosto del 1858, volendo fare una gradita sorpresa al Parroco Decano G. Battista Rudiferia, che quel giorno stava rientrando in Ampezzo da San Cassiano in Badia.

Il 19 novembre, onomastico della Imperatrice Elisabetta d'Austria vennero suonate per la prima volta tutte le campane, anche se ancora in via di sistemazione definitiva. Finalmente alla Vigilia di Natale dello stesso anno iniziarono ufficialmente l'attività, facendo sentire il loro perfetto e meraviglioso suono.

Eccole elencate in ordine di grandezza e di tonalità:

	tono	kg
1 El Canpanón	si b	3.074
2 Ra Grànda	re	1.455
3 Meșàna	fa	860
4	si b	361
5	re	193
6	fa	120

La piccola campana, detta *de r'an-*



gonia, proviene invece dalla antica chiesa di S. Caterina e già dal 1781, sul vecchio campanile, annunciava la morte di qualcuno.

Le sei campane, tutte assieme, formano un perfetto accordo di si b maggiore.

Dalla Vigilia di Natale del 1858 esse hanno segnato con la loro voce in 140 anni i tempi lieti e tristi che il paese ha attraversato.

Fino al 1949, anno in cui fu costruito l'impianto elettrico per la loro messa in movimento automatico, erano mosse a mano dalla base del campanile attraverso una lunga fune che da ogni campana, ad eccezione del *Canpanón*, scendeva fino a terra. Per il *Canpanón*, invece, la cosa era molto diversa; per farlo suonare bisognava salire nella cella campanaria e ci volevano normalmente quattro persone. Il *Canpanón* era munito di due braccia metalliche laterali, alle cui estremità erano fissate le corde per dargli il movimento. Prima di metterlo in movimento, con una di esse si faceva un giro intorno al *batòcio*, per tenerlo fermo durante le oscillazioni progressive, prodotte dagli addetti alle corde.

Quando il *Canpanón* raggiungeva la massima oscillazione (più di 180%) nel momento del punto morto l'addetto alla corda, al volo, la svolgeva dal *batòcio* che, libero, cominciava a dare i rintocchi. Per interrompere il suono doveva, al volo, ridare nuovamente al *batòcio* un giro di corda. Questo procedimento si chiamava *dà el làzo* o *molà el làzo* ed era abbastanza impegnativo e pericoloso: un momento delicato e, dato

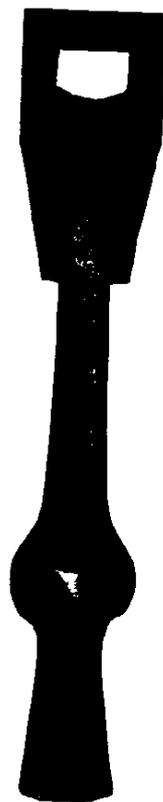
il peso e la velocità del *Canpanón* (in quel momento di circa 4.000 kg.) vi era la reale possibilità di essere trascinati violentemente da tale forza.

Prima del 1949 il *Canpanón* veniva suonato nelle feste solenni (come anche oggi, ma a mano); durante la giornata festiva aveva questa sequenza: all'Ave Maria (alle 4,30 in estate e 5,00 in inverno) poi alle otto; alle nove; alle dieci (messa grànda); alle 10,40 (Elevazione) ed a mezzogiorno; alle 14,00 (Vespro); alle 14,50 (Benedizione). Nella Vigilia veniva suonato a mezzogiorno e all'Ave Maria serale. Naturalmente per eseguire questi numerosi interventi sonori (anche oggi sono gli stessi, ma le campane funzionano a elettrico) occorreva l'impegno di parecchi volontari sia per il *Canpanón* che per le altre campane, che comunque dovevano essere suonate tutte assieme ("*sonà con dutes*");

In 140 anni di storia alle corde delle nostre campane si sono volontariamente avvicendate decine e decine di persone, molti del centro altri "*de ra viles*". A volte per suonare l'Ave Maria del mattino, se mancavano dei volontari, venivano in aiuto al sacrestano i *pištore* del Comunale o quelli di Elijo.

Negli anni '40 i più noti e solerti "addet-

(continua in 8 pagina)



(dalla 7 pagina)

ti" al *Canpanón* erano: il Sacrestano Albino Zardini "da ra scòra", i suoi figli Siro e Giuseppe, i volontari Arcangelo Dandrea Màgro e Siro Barnabò. Vi erano naturalmente molte altre persone che saltuariamente davano una mano per espletare questo impegnativo compito e di questi l'elenco sarebbe assai lungo e io non sono in grado di farlo senza dimenticarne diversi.

Il "batòcio". È attaccato al *Canpanón*, che ha per fusione, all'interno sotto la volta, un grosso anello di forma quadrata, uguale per forma e dimensioni a quello che ha il *batòcio*: i due anelli vengono legati assieme con una striscia di pelle cruda, la stessa che si usa per i "funàze", larga 5 cm e lunga da poter fare diversi giri attorno ai due anelli e fissata con due piccoli cunei di legno.

Nei primi anni Venti durante la processione del Corpus Domini, mentre il *Canpanón* suonava la benedizione al II altare, posto davanti Casa Cerchi (attuale Foto Zardini e Bar Lovat), improvvisamente il *batòcio* si spaccava poco sotto l'anello e usciva obliquamente dalla cella campanaria, schivando la colonna del finestrone e cadendo in piazza davanti all'attuale Conchiglia. Poco distante era stato eretto il IV altare, ma per fortuna la processione doveva ancora compiere il giro "de intór Reis". Dopo l'accaduto il nostro *batòcio* fu portato a Innsbruck, presso la fonderia Grassmayer, che provvide alla sua riparazione. A ripor-

tarlo, poi, su nella cella campanaria sembra sia stato la guida alpina, Arturo Gaspari Becheréto, che salì la lunga serie di scale col *batòcio* in spalla. Nel 1946 il *batòcio* accusò nuovamente una fenditura, che venne risaldata qui in paese dal fabbro Alfredo Santuz. Il giorno dell'Epifania del 1956 si ruppe ancora e il Comune lo riportò a Innsbruck, dove venne completamente riforgiato.

Dopo vari altri accidenti, ora è stato sostituito con uno nuovo fatto fare dal Comune presso la medesima fonderia per interessamento del Vicesindaco Bruno Dimai Filèno.

Prima di essere installato sul *Canpanón* il nuovo *batòcio* (circa 90 kg) è stato esposto alla Cooperativa di Cortina per alcuni giorni in visione al pubblico. Quello vecchio (110 kg), invece, si trova presso le Regole, ove verrà esposto al Museo per la prossima stagione estiva. Comunque anche con il *batòcio* nuovo la voce del *Canpanón* è rimasta sempre la stessa. Una volta quando non c'era l'inquinamento acustico odierno e in tutta la valle del Boite regnava il silenzio, soprattutto quando l'aria proveniva da Nord, si poteva sentire la sua voce lungo la valle fino a Cibiana. Adesso per i lavori alla torre campanaria, le prossime festività religiose primaverili senza la sua voce, mancherà un punto di riferimento per tutta la comunità d'Ampezzo.

Luciano Cancider

Ringrazio per le cortesi informazioni il signor Siro Barnabò, che per anni è stato un collaboratore volontario della Parrocchia, aiutando il Sacrestano sia in Chiesa che sul Campanile a "dà el làzo" al *Canpanón*.

PROCESSIONE A OSPITALE



I Marighi delle Regole Alte di Lareto e di Ambrizola ricordano che, come consuetudine, il primo giovedì dopo Pentecoste - **4 giugno 1998** - si terrà la Processione di propiziazione a Ospitale, con S.Messa e Benedizione della Campagna. La Comunità è invitata a partecipare.

